



La Cineteca Nazionale riscopre Pietro Germi "anomalia" del dopoguerra

STEFANO DELLA CASA

 Come ricorda Emiliano Morreale che cura la retrospettiva delle opere di Pietro Germi al Cinema Ritrovato di Bologna, il nome del regista toscano è una sorta di anomalia nel sistema del cinema italiano del secondo dopoguerra. La settima arte, in Italia, è stata a lungo attraversata dal conflitto tra marxisti e cattolici, seguendo il bipolarismo imperfetto della politica. Germi non apparteneva a nessuna delle due parrocchie, si dichiarava vicino al piccolo partito socialdemocratico assai poco ben visto dagli opposti schieramenti. Eppure ha diretto film di grande successo (*In nome della legge*, *Un maledetto imbroglio*, *Divorzio all'italiana*...), ha vinto un Oscar per *Sedotta e abbandonata* (in foto sul set con la Sandrelli) il festival di Cannes con *Signore e signori*, è noto in tutto il mondo.... Riproporre i suoi film significa oggi valutare l'internazionalità del suo cinema. Germi gira all'americana, ama l'azione e lo spettacolo (Ennio Flaiano aveva definito *In nome della legge* e *Il brigante di Tacca di Lupo* dei "Southern", nel senso che avevano i tempi e i modi del western ma erano ambientati non a Ovest ma nel sud del paese...), sa infondere ritmo alle sue storie. E come si conviene a un festival di cineteche ci sono scoperte curiose. Germi diresse un solo documentario, *Scrittori e poeti anglosassoni a Roma* (1947), un excursus su come la capitale avesse attirato la maggiori penne di quei paesi. Il film era conservato alla Cineteca Nazionale e sarà visibile proprio come i provini di *Il ferroviere*, altro suo film di successo, che mostrano i molti aggiustamenti in corso di realizzazione del film. Insomma, un'occasione per capire come mai autori come Scorsese e Wes Anderson lo collochino tra i migliori registi di sempre nel nostro cinema. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



022133